



MUTUAL HERITAGE – PATRIMONIO CONDIVISO

Romeo Carabelli

► To cite this version:

| Romeo Carabelli. MUTUAL HERITAGE – PATRIMONIO CONDIVISO. 2011. halshs-01258882

HAL Id: halshs-01258882

<https://shs.hal.science/halshs-01258882>

Submitted on 19 Jan 2016

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

MUTUAL HERITAGE – PATRIMONIO CONDIVISO

Un progetto per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio urbano e architettonico del XIX e XX secolo, nell'area mediterranea.

“Mutual Heritage – From historical integration to contemporary active participation” è un progetto che rientra nel programma Euromed Heritage IV, finanziato dall'Unione europea nel quadro della politica detta di *vicinato*: “Il programma Euromed Heritage contribuisce all'intesa e al dialogo reciproci tra le culture mediterranee mediante la valorizzazione del patrimonio culturale. Ai popoli di questa regione Euromed Heritage 4 (2008-2012) offre nuove opportunità per approfondire la loro consapevolezza e per sviluppare un sentimento di riconoscimento e appropriazione del loro straordinario patrimonio culturale.” (www.euromedheritage.net).

“Mutual Heritage” mira a riconoscere e valorizzare il patrimonio recente dei secoli XIX e XX attraverso l'identificazione dei differenti valori architettonici, urbani e culturali che ci sono stati tramandati per riconoscer poter dare loro lo statuto di patrimonio degno di salvaguardia.

Perché interessarsi al patrimonio recente?

Gli studi storici e l'esperienza nelle diverse regioni del Mediterraneo evidenziano l'esistenza di un patrimonio architettonico e urbano ricco e diversificato datato al XIX e XX secolo, largamente sconosciuto e sottostimato. Questo patrimonio è il risultato dell'interazione tra culture diverse e della fusione di conoscenze locali e straniere, includendo i grandi scambi del tardo impero Ottomano e in situazione coloniale. Esso non è il semplice risultato di una regola “occidentale e coloniale” unilaterale, come si è troppo spesso pensato. La struttura delle città mediterranee del sud, come peraltro quelle del nord, è stata influenzata dal processo di modernizzazione che ha integrato nuove tecnologie e configurazioni spaziali all'interno della preesistente struttura urbana “tradizionale”.

Il pensiero urbano e architettonico del XIX e XX secolo ha modificato la maniera tradizionale di produrre gli spazi pubblici e privati: edifici alti, una struttura urbana ormai adattata alle auto, tipologie innovative per edifici rispondenti a nuovi bisogni (cinema, stazioni ferroviarie, ecc.). Allo stesso tempo, la rivoluzione industriale ha introdotto nuove tecniche e nuovi materiali che necessitano oggi di metodi di recupero innovativi. A tali considerazioni si affianca anche la riflessione sulla consistenza, nell'ambito della massiva edificazione degli ultimi 200 anni, di quello che può essere considerato patrimonio condiviso recente, costituito da edifici e spazi urbani moderni, dotati di peculiarità e valori specifici.

La ricchezza della produzione e il suo carattere innovante rende indispensabile l'adozione di un approccio integrato: multinazionale, territoriale, sociale ed economico. La conservazione di questi luoghi e manufatti richiede, infatti, non soltanto una piena comprensione di modelli e significati molteplici e spesso conflittuali, ma esige anche una profonda consapevolezza della loro complessa storia che riflette la mescolanza di culture differenti che hanno messo in pratica uno scambio bilaterale estremamente consistente e fruttuoso.

La ri-appropriazione del patrimonio coloniale.

La nozione moderna di patrimonio si è ampiamente evoluta durante gli ultimi due secoli (e soprattutto negli ultimi decenni) e il patrimonio recente comincia ad essere considerato come un elemento essenziale degli spazi urbani contemporanei. E' per questo che appare cruciale prendere in considerazione il modo in cui la città di oggi può integrare tale ricchezza patrimoniale nel suo sviluppo.

Riguardo all'emergere di una nuova coscienza su questo specifico patrimonio, diverse domande si pongono:

- Come considerare e definire precisamente questo patrimonio, in modo da distinguerlo da una semplice eredità?
- Si tratta di un patrimonio equiparabile a qualunque altro, o che possiede caratteristiche peculiari che lo rendono unico?
- Presenta delle variabili costanti sulla scala regionale euro-mediterranea? Se sì, quali?
- Quali approcci si possono adottare rispetto a questo paesaggio urbano?

Cercare di rispondere a queste domande e di riflettere su tali questioni sono scopi del progetto Mutual Heritage.

La storia del Mediterraneo nei secoli XIX e XX è strettamente correlata al periodo delle occupazioni coloniali (sotto la forma del tardo Impero ottomano, dei protettorati, dei mandati e delle colonie propriamente dette) che hanno lasciato traccia di sé attraverso la costruzione di interi quartieri in grandi città come Beirut, Damasco, Algeri, Rabat, Casablanca o Tunisi.

Le culture delle due rive del Mediterraneo si sono dunque profondamente intrecciate ponendo oggi il problema spinoso dell'appropriazione di questa eredità da parte della popolazione locale, ma anche di quella turca ed europea. Ecco perché è necessario considerare questo patrimonio come appartenente alla vita quotidiana presente e riscoprirne la storia: la sua ri-appropriazione passa, infatti, attraverso la comprensione del suo valore attuale che non può prescindere dal suo complesso "viaggio" politico e sociale dal passato al presente.

Una protezione e uno sviluppo adeguati

Il patrimonio condiviso recente deve essere riconosciuto e preservato in quanto componente significativa di un'identità mediterranea estremamente sfaccettata, nonché come una risorsa per uno sviluppo locale sostenibile. Il suo notevole valore potenziale può giocare effettivamente un ruolo proattivo nelle strategie di sviluppo, a livello nazionale come a quello locale.

Per la sua origine recente, parzialmente importata e imposta, e malgrado la sua importanza nel tessuto e nel paesaggio urbano, questo patrimonio è piuttosto negletto per una mancanza di interesse, che si traduce nell'inadeguatezza delle strategie di valorizzazione e delle campagne di sensibilizzazione. Qualunque approccio deve, quindi, partire dal promuovere un processo di sensibilizzazione e di appropriazione di questo specifico patrimonio sia relativamente alle sue componenti tangibili che ai suoi aspetti immateriali.

Mutual Heritage lavora per introdurre strumenti e potenziare le competenze degli attori locali allo scopo di facilitare l'integrazione del patrimonio recente nella vita quotidiana. Noi consideriamo questa integrazione come la soluzione migliore per assicurare la protezione del patrimonio materiale e per incoraggiare un processo di sviluppo territoriale attento alla popolazione locale. Per questa ragione un partenariato multinazionale e multidisciplinare è stato creato per promuovere l'interazione tra diverse istituzioni, università e operatori privati del settore. Il consorzio Mutual Heritage - composto da Citeres (UMR 6173 CNRS e Università di Tours, Francia, CAPOFILA), Casamémoire e l'Ecole Nationale d'Architecture (Casablanca e Rabat, Marocco), l'Association de Sauvegarde de la Medina (Tunisi, Tunisia) e Riwaq (Ramallah, Cisgiordania) e, come associati le Università di Ferrara e Firenze (Italia), e quelle di Tizi-Ouzou e Vienna (Algeria e Austria), l'Istituto de Cultura Mediterrànea (Spagna), Heriscape (Italia) e PatrimoinesPartagés (Francia) – mira a sviluppare un approccio globale per la conservazione e la promozione di questo "patrimonio condiviso" che caratterizza diverse importanti città in diverse regioni del Mediterraneo e che può diventare una componente attiva per lo sviluppo locale.

Il consorzio promuove quali azioni integrate: conoscenza, produzioni e eventi di sensibilizzazione, processi di appropriazione e misure gestionali per la conservazione del patrimonio condiviso recente architettonico e urbano. Inoltre persegue strategie e pratiche di sviluppo sostenibile locale in alcune importanti città e regioni mediterranee rappresentative di diverse aree culturali. Uno degli elementi portanti del progetto è rappresentato da una serie di nove sessioni formative organizzate allo scopo di creare una rete internazionale che comprenda vari professionisti del patrimonio dai settori della pianificazione, dell'architettura, del turismo, della formazione e culturale.

Obiettivi e attività..

Per raggiungere il proprio obiettivo generale, il progetto ha individuato sei obiettivi specifici:

1. Sostenere lo sviluppo di una rete di professionisti competenti capace di mobilitare competenze e abilità in ciascun Paese per condividerle a livello nazionale e internazionale.
2. Migliorare competenze e abilità degli operatori (privati e pubblici) che lavorano sulla conservazione del patrimonio mediante una formazione continua e la diffusione delle più appropriate metodologie e buone prassi.

3. Favorire la condivisione delle competenze e conoscenze nella società civile multinazionale, nei professionisti e negli amministratori per incoraggiare una gestione adeguata del patrimonio culturale condiviso.
4. Sviluppare e diffondere un'immagine adeguata del patrimonio recente, architettonico e urbano, tra i turisti nazionali e internazionali attraverso una serie di prodotti e di azioni formative appositamente calibrate, indirizzate agli operatori professionali.
5. Supportare le istituzioni di formazione ed educazione nell'integrare il patrimonio architettonico e urbano recente all'interno dei loro programmi didattici. Migliorare la conoscenza del patrimonio tra i giovani.
6. Promuovere la visibilità, la sensibilizzazione e l'appropriazione del patrimonio culturale condiviso presso la popolazione locale attraverso attività pubbliche quali conferenze e interventi nei media.

Questi obiettivi specifici vengono perseguiti attraverso lo sviluppo di una strategia globale che integra attività e esiti del progetto proponendo, oltre ai singoli risultati, un impatto complessivo sulle comunità locali. Tale strategia prevede corsi di formazione, eventi e giornate di sensibilizzazione, istruzione di procedure di riconoscimento del patrimonio recente, pubblicazioni, mostre e sito web.

Le attività sviluppate dal progetto si snodano intorno ad alcuni temi di approfondimento principali.

1. *La consapevolezza sociale*

La nozione di patrimonio ha subito, negli ultimi decenni, un'evoluzione semantica profonda: esso, infatti non è più considerato solo in riferimento a siti straordinari, ma piuttosto come la testimonianza complessa di una civiltà attraverso le sue più diverse espressioni materiali e immateriali. Interi brani di territorio – urbano e non - divengono legittimi soggetti patrimoniali. Ci si riferisce quindi ad un sistema di relazioni, in particolar modo ai rapporti spaziali, funzionali e sociali che definiscono i valori dei tessuti culturali (materiali e immateriali) come dei monumenti significativi, dove la parola monumento è presa letteralmente come entità destinata a far ricordare – *monere* appunto. Questa evoluzione ci conduce a una domanda cruciale: cosa vogliamo trasmettere del nostro ambiente e del nostro paesaggio alle generazioni future?

E' qui che, per essere realmente condivisa, questa concezione di patrimonio necessita, oltre che del riconoscimento della comunità scientifica, di una consapevolezza profonda da parte della società intera chiamata a riconoscere e a riconoscersi in tali valori. Il patrimonio è un fatto sociale, un costruito culturale che permette di mantenere dei legami tra gli individui e di crearne di nuovi. Bisogna che ci sia una condivisione, un consenso, perché un "atto patrimoniale" possa realizzarsi compiutamente. Il processo di *patrimonializzazione* è quindi fortemente legato ad un processo di riconoscimento, sensibilizzazione e a una presa di coscienza che deve necessariamente accompagnare l'appropriazione e renderla durevole. Prendere in adeguata considerazione questa consapevolezza sociale è quindi un requisito per creare le condizioni di conservazione anche evidenziando i limiti dei criteri convenzionalmente usati per identificare il patrimonio, così come i metodi impiegati per la sua salvaguardia.

2. *L'identificazione del patrimonio*

Perché si possa maturare una costruzione sociale allargata del patrimonio occorre che si realizzi un processo che vede come punto di partenza l'inventariazione o almeno l'identificazione formale di quello che esiste e che può essere annoverato come patrimonio. Non crediamo che possa esistere una consapevolezza sociale patrimoniale senza una conoscenza diretta dell'oggetto patrimoniale, considerato non solo nella sua accezione simbolica e culturale, ma anche nella sua materialità spaziale e concretezza fisica.

Peraltro l'identificazione deve passare da un livello di acquisizione individuale ad un'assunzione pubblica, per potersi trasformare in salvaguardia e riconoscimento sociale. Tale assunzione pubblica, che si traduce poi in termini di marchi/label, di protezioni, di leggi, ecc., varia a seconda del contesto territoriale, sociale e culturale nel quale si inserisce. E' in questo senso che una

chiara definizione del contesto in cui si opera è determinante nel momento in cui ci si accinge ad un lavoro di identificazione.

3. Politiche e pratiche di riabilitazione, conservazione e sviluppo

Al giorno d'oggi la protezione e la valorizzazione del patrimonio possono rappresentare una delle chiavi strategiche per uno sviluppo sostenibile territoriale in uno scenario globale - sia in casi urbani che rurali - poiché implicano la conservazione di un importante assetto culturale che può diventare un'opportunità per un adeguamento e una rigenerazione urbana. La politica di conservazione è il supporto fondamentale per ogni strategia di protezione e valorizzazione e deve essere basata su una valutazione del patrimonio che tenga in considerazione diversi aspetti. A livello operativo il patrimonio architettonico urbano del XIX e XX secolo è relativamente recente e richiede un'attenzione specifica agli aspetti tecnici di conservazione e recupero. In questa prospettiva è fondamentale pianificare e realizzare interventi corretti ed efficaci per la conservazione e il recupero delle architetture moderne, ma anche per il restauro, il recupero e il rinnovamento degli insediamenti urbani storici al fine di permetterne il futuro sviluppo.

Mutual Heritage al Salone del Restauro 2011

La partecipazione all'edizione 2011 del Salone del Restauro di Ferrara costituisce un'eccellente occasione per presentare il progetto Mutual Heritage e allargare il dibattito sul patrimonio condiviso recente a professionisti, operatori e mondo della ricerca. Essa costituisce altresì un'opportunità di confronto diretto tra i rappresentanti dei Paesi mediterranei interessati dal progetto e colleghi che operano nei Paesi europei sugli stessi temi e negli stessi campi. Questo è, infatti, l'obiettivo principale del seminario che si svolge nell'ambito del Salone del restauro e degli incontri *business-to-business* che vengono organizzati a latere dell'attività seminariale. Contestualmente, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara, verrà allestita per la prima volta l'esposizione generale del progetto realizzata dall'associato HERISCAPE, associazione bolognese attiva nel campo della progettazione urbana e paesaggistica e della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio della città e del territorio. La mostra illustra i temi generali del progetto e le materie specifiche concernenti ciascuna realtà urbana o territoriale considerata e approfondita durante le sessioni formative. L'esposizione si compone di:

1. una sezione introduttiva generale;
2. una sezione successiva che illustra sinteticamente i principali caratteri e temi che identificano ciascun caso;
3. una sezione finale che approfondisce alcuni progetti e interventi specifici portati avanti dai diversi partner del progetto.

La mostra sarà introdotta da un incontro di approfondimento che si terrà presso la stessa Facoltà di Architettura di Ferrara.